

LO SCANDALO

Amanti e abusi, la dolce vita della "spalla" di Maradiaga

ECCLESIA

06-12-2018

Marco
Tosatti



Ci sono guai grossi nella diocesi del cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, e guai altrettanto grossi nella Chiesa dell'Honduras: legati sia agli abusi sessuali, sia ai comportamenti omosessuali del braccio destro di Maradiaga, il vescovo Pineda, di cui si

sono accettate le dimissioni, ma verso il quale a quanto si sa non sono state prese disposizioni canoniche, e non sembra essere neanche in corso un'inchiesta. Un articolo dell'8 novembre su ConfidencialHN.com, un sito attendibile di notizie dell'Honduras, riporta il racconto di un testimone chiave e di altra documentazione; non solo corrobora molte delle accuse contro il vescovo ausiliario di Tegucigalpa caduto in disgrazia, Juan Jose Pineda Fasquelle, ma fornisce anche maggiori dettagli sul caso.

A luglio papa Francesco ha accettato le dimissioni del vescovo Pineda, che è stato accusato di aver abusato sessualmente di seminaristi. Molti dei quali hanno scritto una lettera per denunciare la situazione nel seminario. È stato anche accusato di avere una serie di amanti omosessuali e di una gestione allegra delle finanze dell'arcidiocesi, che è quella del cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, di cui era il braccio destro. Maradiaga è uno dei principali consiglieri del Pontefice regnante, è un personaggio chiave sia del C9, il consiglio di cardinali a cui è affidata la riforma della Curia e della Chiesa, e ha giocato un ruolo in nomine importanti, come quella del cardinale Blase Cupich (insieme con McCarrick) a Chicago e del nuovo Sostituto alla Segreteria di Stato, l'arcivescovo Pena Parra.

Mons. Pineda, 57 anni, ha spesso gestito la diocesi in nome del cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, che è spesso in viaggio all'estero. E in particolare, nella primavera scorsa, il vescovo ha guidato l'arcidiocesi mentre il cardinale era assente per ragioni di salute.

Prima delle dimissioni del vescovo Pineda, le accuse di corruzione morale e finanziaria avevano portato a una visita apostolica nel maggio 2017. I risultati dell'inchiesta, consegnata nelle mani del Pontefice, non sono mai stati resi pubblici. Così come non è stata resa di pubblico dominio alcuna sanzione contro il vescovo, o la notizia di alcun atto di riparazione da parte del vescovo stesso.

Le accuse di cattiva condotta finanziaria riguardano la presunta appropriazione indebita di 1,3 milioni di dollari elargiti da parte del governo honduregno, e destinati a progetti caritatevoli; e che sarebbero "completamente scomparsi", secondo le fonti.

Basandosi sulle dichiarazioni di un testimone chiave che faceva parte dell'inchiesta vaticana, il sito ConfidencialHN offre nuovi dettagli. Fra questi si afferma che al fine di ottenere la sovvenzione governativa, il vescovo Pineda visitò varie parrocchie, chiedendo ai sacerdoti di fornirgli i dettagli dei progetti presunti, a cui sarebbero dovuti andare i fondi governativi. Alcuni preti obbedirono, altri no. Nessuno dei progetti è stato eseguito. L'articolo afferma inoltre che un organismo di mediazione, accusato di riciclare

il denaro del governo, è stato anche utilizzato allo scopo di acquisire i fondi.

L'autore dell'articolo, David Ellner Romero, spiega come uno dei presunti amanti di Bishop Pineda, Erick Cravioto Fajardo, un laico messicano che il vescovo ausiliare ha travestito da prete per ottenere un'esenzione fiscale su un'auto Toyota Yaris che ha comprato per lui, abbia redatto un documento "ben scritto" per garantire la concessione.

Era "così ben scritto", dice Ellner, che il cardinale Maradiaga ha firmato, "ignorando il vero scopo del suo assistente" e della "organizzazione criminale creata per saccheggiare questi fondi statali". Ellner riporta anche come la Chiesa non abbia mai controllato i fondi, ma invece siano stati "gestiti personalmente dal vescovo Pineda". Il cardinale "non ha avuto altro da fare che firmare il documento", riferisce Ellner, aggiungendo che il testimone ha detto: "Egli [il cardinale] è stato giocato, ingannato e ha firmato ".

L'articolo di ConfidencialHN corrobora altre accuse: che il vescovo Pineda ha usato i soldi "per pagare favori sessuali, mantenere una rete di amanti, per i quali ha comprato diversi immobili, automobili, motociclette, e fare viaggi all'estero con un amante pagato, tra gli altri". Questi sono poi elencati in dettaglio, così come le presunte pratiche omosessuali.

Notando la grande disparità tra le azioni del vescovo ausiliario e le sue omelie, Ellner afferma che il "testimone protetto" ha testimoniato le relazioni omosessuali tra il vescovo Pineda, Cravioto e altri. Questi atti sessuali erano praticati in modo "nascosto", ma sempre con finestre lasciate "aperte alla curiosità e al sospetto", e presumibilmente si svolgevano spesso a Villa Iris, residenza del cardinale.

Il National Catholic Register ha scritto, nel marzo scorso che, per anni Cravioto ha vissuto in una spaziosa stanza adiacente all'appartamento del cardinale nella residenza dell'arcidiocesi. Anche il vescovo Pineda viveva nella villa..

L'articolo racconta come il vescovo Pineda "era abituato a visitare i diversi comuni" dell'arcidiocesi, chiedendo sempre "due stanze", sebbene la comitiva comprendesse tre persone. "È sempre rimasto in una stanza singola con il suo assistente, Oscarito", ha detto il testimone.

Ma più seria é l'accusa del testimone che il vescovo Pineda era solito portare dei chierichetti, che all'epoca erano anche seminaristi, per aiutarlo a celebrare la messa in un luogo chiamato Valle de Angeles.

"Nella casa c'era solo una stanza con un letto e un divano, e lui [il vescovo Pineda] è

rimasto con due bambini", ha affermato il testimone nella testimonianza che ha fornito all'inchiesta del Vaticano. "E la cosa strana è che il giorno dopo stavamo facendo colazione e il divano era chiuso, non utilizzato. Ciò significa che aveva dormito con loro due a letto".

Ellner ritorna poi a Cravioto e spiega come, dopo essersi separati, presumibilmente si unirono ad altri amanti: il vescovo Pineda con Oscarito e Cravioto con un certo Denis, che ricevette una borsa di studio a tempo pieno all'Università cattolica dell'Honduras.

Secondo quanto riferito, Cravioto e Denis si sono poi lasciati dopo un litigio, in cui il vescovo Pineda ha dovuto intervenire per fermarli, e Cravioto ha poi incontrato un altro amante chiamato Darwin che, secondo quanto riferito, ha una borsa di studio a tempo pieno all'università.

Ellner, sostiene che è stata la sovvenzione di 1,3 milioni di dollari il catalizzatore che portato alla luce tutta la presunta pessima gestione, e, riferisce delle minacce che seguirono quando il vescovo Pineda fu sopraffatto dalle lamentele, specialmente dai seminaristi del seminario di Nostra Signora di Suyapa.

Riferisce che il vescovo Pineda avrebbe scarabocchiato i nomi, in rosso, su uno specchio, nelle "grandi sale di Villa Iris", di una mezza dozzina di preti e laici che credeva lo avessero tradito, un'azione che il testimone ha detto denotava "il suo stato di follia".

In un editoriale del 16 novembre, ConfidencialHN mette in luce altri presunti casi di abuso in Honduras. Indica il caso di padre German Flores, accusato di aver violentato diverse ragazze, ma dice anche: "ci sono altri nomi" che, per "professionalità", scelgono di non menzionare. Nessuno di questi casi, dice, "è stato riferito alle autorità civili e giudiziarie".

L'editoriale sostiene che il vescovo Pineda abbia trasferito padre Flores in un'altra parrocchia, poi ha cercato di mettere a tacere la situazione, ma non ha emesso "misure precauzionali o penitenziali contro l'autore del reato o qualsiasi azione che riflettesse desiderio di riparazione o preoccupazione per le vittime".

"Al comportamento recidivo dell'abusante si è risposto con i trasferimenti", afferma l'editoriale. "Non c'è mai stato un gesto che parla di empatia o di simpatia cristiana con le vittime".

Continua dicendo che la "l'ultima goccia" c'è stata quando la sorella di Maryorie Almendares, una delle presunte vittime di Padre Flores, è andata dalle autorità della

Chiesa per sporgere denuncia. Il loro vescovo, il vescovo José Canales Motino della diocesi di Danli, avrebbe "impedito il processo canonico" e tenuto nascosto Padre Flores in una parrocchia di Tegucigalpa. Fino ad oggi, secondo l'editoriale, solo il vescovo Canales conosce l'ubicazione attuale di padre Flores e continua a provvedere a lui.

ConfidencialHN afferma che il caso mostra "una gestione sbagliata e carente" da parte del vescovo Canales, e l'editoriale cita le parole di Papa Francesco sugli abusi sessuali del clero a Philadelphia nel 2015: "Prometto che i responsabili saranno tenuti a rendere conto".

"I bambini dell'Honduras valgono quanto quelli del Cile, della Pennsylvania o dell'Irlanda", continua l'editoriale, riferendosi ai recenti casi di abusi sessuali nel clero, aggiungendo che tali crimini sono reati "mescolati al disprezzo per i poveri".

"Il fatto è che i casi dell'Honduras non sono noti in Vaticano e nessuno parla di riparare il danno, di confortare le vittime, di sanzionare o canonicamente sanzionare i malfattori o i loro accessori, i vescovi.

"Un'indagine approfondita farebbe luce su tali crimini nella Chiesa dell'Honduras", conclude l'editoriale.